

Call for images per il numero speciale di GUD “Immaginari”

« La ville, en son tissu vivant et tactile, est comme un gigantesque dépôt d’images, d’images souvent perdues qui n’appartiennent qu’à la mémoire du passant et qui stagnent, en attente, comme une réserve que le pas longe et parfois éveille. Toute ville est comme une mémoire d’elle-même qui s’offre à être pénétrée et qui s’infiltré dans la mémoire de qui la traverse, y déposant un film discontinu de flocons. »

J. C. Bailly

« L’Atlas warbugien est un objet pensé sur un *pari*. C’est le pari que les images, assemblées d’une certaine façon, nous offriraient la possibilité – ou, mieux, la *ressource* inépuisable – d’une relecture du monde. *Relire* le monde : en relier différemment les morceaux disparates, en redistribuer la dissémination, façon de l’orienter et de l’interpréter, certes, mais aussi de la respecter, de la *remonter* sans croire ne la résumer ni l’épuiser. »

G. Didi-Huberman

Sguardi, figurazioni e visioni per una *mappa mundi* della città contemporanea

Giunto al terzo anno della ricerca “La rappresentazione dell’architettura e del paesaggio urbano come metodo di lettura e trascrizione concettuale delle percezioni visive urbane legate al movimento ai fini della riqualificazione della città”, volta a riflettere sul ruolo dell’immagine e della rappresentazione nella definizione del progetto della città contemporanea e dei suoi paesaggi, il gruppo di lavoro composto dal DAD – Dipartimento Architettura e Design della Scuola Politecnica dell’Università di Genova (Maria Linda Falcidieno e Enrica Bistagnino) e dal LéaV, Laboratorio di ricerca dell’Ensa Versailles (Gabriele Pierluisi e Annalisa Viati Navone), si propone di realizzare un atlante di immagini, un insieme di “visioni” urbane intese come un’importante collezione di sperimentazioni visive sulla città contemporanea.

I due numeri speciali della rivista GUD, che hanno raccolto i risultati della ricerca in itinere nei rispettivi convegni dedicati, sono stati articolati intorno a due titoli/temi che hanno rappresentato due momenti correlati della ricerca:

- Il primo, intitolato “Sguardi”, è stata l’occasione per riflettere sulla capacità fenomenologica dell’esperienza della città e su come, ed in che termini, questa esperienza si traduca in rappresentazione. La prima edizione si conclude, quindi, con la definizione, e la conseguente visualizzazione, di un nuovo paesaggio urbano che rispecchia la trasformazione della città contemporanea.
- Il secondo assumeva il titolo di “Figurazioni” ed intendeva articolare il discorso sulla città attraverso una serie di interventi sulla rappresentazione come *medium* produttivo di “visualità” o “figure”, alternative al reale. Aveva l’ambizione di aprire al rapporto complesso tra rappresentazione urbana e progetto della città. In tal modo, questa seconda edizione ha messo in evidenza il valore della rappresentazione quale strumento per operare – anche in termini progettuali – *sulla e nella* città. Emergeva dunque la rappresentazione del paesaggio urbano come pratica già progettuale dello spazio.

Alcune considerazioni sul rapporto complesso tra città, rappresentazione e progetto urbano, scaturite dalle riflessioni e dagli studi raccolti nei due numeri precedenti, fanno da premessa a questa nuova edizione ed intendono completare l’ultima fase della ricerca.

La prima considerazione è che rappresentare il paesaggio urbano significa ridefinire in immagine lo stato di esistenza delle nostre città, luogo emblematico dell'abitare umano.

In particolare, le città oggi debbono rispondere a due problematiche fondamentali che il sistema politico attuale è chiamato a gestire: la questione sociale (ossia le regole che la comunità si assegna per evitare quanto più possibile conflitti e sperequazioni e la qualità del regime di relazioni che si instaurano fra i gruppi) e la crisi ambientale, indotta dall'azione umana, che caratterizza questa fase della storia del nostro pianeta.

Queste due tematiche - "la disparità sociale" e la "questione ambientale" nell'epoca dell'Antropocene - sono da prendere in conto quando si traduce la città in immagini.

Rappresentare la città oggi significa far emergere tali tematiche come elementi "visivi" e "visibili" intorno ai quali costruire un'alternativa. Dare visibilità, dunque far uscire dall'ombra, mettere in luce questi temi per situarli al centro del dibattito sul cambiamento epocale, di cui lo spazio urbano deve essere motore fondamentale. Si intravede e si auspica, in sostanza, un ritorno alla città intesa come *polis* politica, specchio e centro di trasformazione del mondo, alla città considerata, riprendendo le parole di Marc Augé, come «città-mondo», mentre il mondo riduce la sua scala a quella del «mondo-città» (Marc Augé, 2007), dove la commistione tra città e pianeta rende l'una l'immagine del macrocosmo e l'altro lo specchio del microcosmo.

Se la rappresentazione della città permette l'emergere di temi di interesse planetario, allora il suo progetto acquista una dimensione non solo estetica ma anche etica, indirizza cioè, a partire da alcune visibilità rappresentate, un uso diverso dello spazio fisico e sociale. La città e il suo progetto si pongono come luoghi di sperimentazione, spazi che mediano la relazione natura/cultura e aprono ad una pratica operativa e partecipativa intesa come risultato di una visione paesaggistica e ambientale del mondo. La città stessa diventa una forma di rappresentazione "progettuale" di un mondo in trasformazione: il paesaggio urbano come rappresentazione e la rappresentazione come progetto. In definitiva, il progetto del paesaggio urbano deve essere interpretato come un'azione continua tra la definizione della sua immagine, la visione che lo esprime e l'azione progettuale vera e propria. Ovvero, la dimensione estetica espressa nella rappresentazione può divenire, attraverso interessanti trasformazioni, figura specifica del progetto.

L'immagine urbana, intesa in senso lato e sviluppata attraverso differenti tecniche e medium (analogici e digitali, fisici e virtuali, visivi e plurisensoriali), ha assunto un ruolo centrale in quanto forma di "ascolto" della realtà - che si traduce in segni in gran parte oggettivi, con valore documentale, ma anche con un intrinseco e inalienabile valore di sguardo latore di macro orientamenti di natura pre-progettuale, nonché come forma di interpretazione - che si traduce in segni soggettivi delineando, quindi, una vera e propria visione trasformativa nel progetto.

Atlante, mappa mundi o visioni: costellazione iconografica della città

La terza fase della ricerca intitolata "Immaginari" oggetto della *call for images*, è volta a costruire una sorta di "atlante" inteso come raccolta di virtuali carte geografiche che orientano lo sguardo nella lettura/percezione dei numerosi volti assunti dai luoghi urbani contemporanei, degli elementi eterogenei che li compongono e delle "figure" volano di processi di trasformazione. Carte geografiche, intese piuttosto come frammenti di geografie, con cui il lettore realizzerà la sua "mappa mundi", montandole in una configurazione sempre diversa, che restituisca la mobilità dello sguardo ricettore e i mutamenti dell'oggetto "paesaggio" captato.

Si intende così verificare se dalle molteplici rappresentazioni della città sia possibile risalire ad un'idea di città contemporanea. Immagine, evidentemente, non unitaria, ma fatta per frammenti e metamorfosi, traversata comunque dalle tematiche del cambiamento del paradigma culturale che investono il nostro mondo.

Se nelle "Figurazioni", l'atto percettivo trasformato in immagine innesca un processo progettuale, inversamente, le immagini di una serie di visioni "progettate" di città raccolte in un atlante iconografico, possono restituire la percezione generale, collettiva, che abbiamo del mondo.

La natura conoscitiva dell'“atlante” è indirizzata verso la definizione di una cartografia totale, una *mappa mundi*. Questa descrizione iconografica del mondo è portata sulle spalle di Atlante, ma anche del cartografo, o del progettista, come un peso; la mappa del mondo (dunque la sua rappresentazione) implica un coinvolgimento fisico e morale sulla condizione stessa di esistenza del mondo; ossia la rappresentazione di un progetto urbano, la sua presentazione in immagini, implica un giudizio ed un'assunzione di responsabilità da “portare” come progettisti.

Leggere la città oggi nella sua rappresentazione, nel suo atlante, significa interpretare anche la città stessa come rappresentazione: costruita o involontaria, storica, di una storia con tempi geologici del nostro modo di abitare e simbolizzare il mondo, scrittura spaziale che produce l'immagine della nostra civiltà.

La raccolta di un “atlante” di immagini rappresentative di un progetto urbano, che ci proponiamo di realizzare, lascerà emergere una lettura della maniera di vedere la città ovvero il mondo, ne permetterà un bilancio e potenzialmente potrà orientare verso una nuova, differente interpretazione.

La città si profilerà come ritratto (Louis Marin, 1994) o auto-ritratto collettivo della nostra civiltà: l'insieme delle visioni urbane raccolte nell'atlante in costruzione, rimanderà, come in uno specchio deformante, sia al mondo urbano reale che alla sua interpretazione da parte degli autori e progettisti.

Vedere, visualizzare, immaginare la città

Alla luce di queste considerazioni chiediamo, dunque, immagini del passato o del presente, riferibili all'arte o al progetto, evocative o assertive, mono-codice o strutturate su una molteplicità di elementi riferibili a diversi linguaggi di comunicazione (ad es.: testo con valenza visiva, testo con forma e linguaggio evocativi di immagini ecc.)

Caratteristiche elaborato

Immagine a firma singola o a più nomi, da realizzare con tecnica libera (disegno analogico/digitale, fotografia, collage ecc.), in b/n o colore.

Campo immagine verticale:

19,5 x 25,5 cm (sono accettate anche immagini orizzontali con base 19,5 cm)

Formato e dimensione file:

tiff 300 dpi nel formato di stampa

L'immagine deve essere corredata da didascalia tecnica e testo descrittivo.

La didascalia tecnica deve comprendere le seguenti informazioni:

titolo (in una sola lingua a scelta dell'autore)

autore/i

anno di realizzazione

tecnica

dimensione dell'immagine in originale

Il testo descrittivo non deve superare le 2000 battute (spazi inclusi)

Tutte le immagini inviate faranno parte del catalogo “Immaginari” (terzo numero speciale della rivista scientifica GUD).

Una selezione di immagini, curata dal comitato scientifico, verrà stampata e allestita in una mostra che si terrà dal 13 al 21 luglio presso la Galleria Gaspare De Fiore, dipartimento Architettura e Design (Unige), Stradone Sant'Agostino, 37.

Gli autori saranno contattati per partecipare all'apertura della mostra per presentare la propria immagine.

Modalità di consegna:

inviare email alla segreteria scientifica (dott.ssa Irene De Natale: irene.denatale@edu.unige.it)

Scadenze:

24 maggio 2023

invio call

22 giugno 2023

consegna elaborati

27 giugno 2023

comunicazione esiti selezione

13 luglio 2023

mostra presso la Galleria Gaspare De Fiore

Riferimenti bibliografici

- Augé, Marc (2007). *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*. Milano: Mondadori, p.12.
- Bailly, Jean-Christophe (2013). *La phrase urbaine*. Paris: Seuil (Fiction & Cie), cit. p. 87.
- Descola, Philippe (2005). *Par-delà nature et culture*. Paris: Gallimard (Folio essais).
- Didi-Huberman, George (2011). *Atlas ou le gai savoir inquiet. L'œil de l'histoire 3*. Paris : Les éditions de Minuit (Paradoxe), cit. p 20.
- Marin, Louis (1981/1994). « La ville dans sa carte et son portrait. Proposition de recherche » ora in *De la représentation*. Paris: Seuil/Gallimard, pp. 204-218.
- Rancière, Jacques (2019). *Le travail des images. Conversations avec Andrea Soto Calderón*. Paris: Les presses du réel (Perceptions).

Comitato scientifico

Enrica Bistagnino, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento Architettura e Design - DAD, Università di Genova, Italia.

Pilar Chias, architetto, Professore di Disegno Urbano, componente del Dipartimento Architettura, Università di Alcalá, Spagna

Stéphanie de Courtois, storica dell'arte, Maître assistante Villes et Territoires, all'Ensa Versailles, ricercatore al LéaV, Francia.

Agostino De Rosa, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Culture del Progetto, Università IUAV di Venezia, Italia.

Maria Linda Falcidieno, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento Architettura e Design - DAD, Università di Genova, Italia.

Francesca Fatta, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia.

Manuel Gausa Navarro, architetto, Professore di Urbanistica, componente del Dipartimento Architettura e Design - DAD, Università di Genova, Italia.

Andrea Giordano, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Padova, Italia.

Gabriele Pierluisi, architetto, Professore di Art et Techniques de la Représentation all'Ensa Versailles, ricercatore al LéaV, Francia.

Livio Sacchi, architetto, Professore di Disegno, componente del Dipartimento di Architettura, Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Italia.

Annalisa Viati Navone, architetto, Professore di Histoire et Cultures Architecturales a l'Ensa Versailles, ricercatore al LéaV, Francia, e all'Archivio del Moderno - USI, Svizzera.

Curatori scientifici

Enrica Bistagnino
Maria Linda Falcidieno
Gabriele Pierluisi
Annalisa Viati Navone

Segreteria scientifica (per informazioni)

Irene De Natale